

Le responsabilità che la Cee deve assumersi

ROBERTO BARZANTI

La sequenza di atti e l'intreccio di polemiche che in questi lunghi giorni Firenze ha vissuto deve essere per tutti motivo di riflessione. La sfida cui rispondere oggi, è come rendere concrete politiche volte all'accoglienza programmata e più ancora ad una coraggiosa cooperazione internazionale. Vedere esclusivamente l'emergenza del problema è rovinoso. L'immigrazione dai paesi più poveri e la loro richiesta di un nuovo sviluppo saranno una costante della nostra epoca.

Il voto con cui il Parlamento di Strasburgo ha ribadito orientamenti già da tempo fissati merita di essere colto in tutte le sue indicazioni. Alcuni organi di stampa lo hanno presentato, con titoli a sensazione, come una condanna netta e durissima ai fatti di Firenze. Sullo stesso fatto ha battuto il segretario del Pri Giorgio La Malfa. La risoluzione, presentata da tutte le forze di sinistra ed approvata a larga maggioranza, esprime in realtà una condanna netta e durissima di tutti gli atti di razzismo e di violenza che hanno colpito immigrati da paesi extracomunitari in molte regioni europee. «L'assenza di un'adeguata azione preventiva da parte delle forze dell'ordine con il tacito consenso dell'opinione pubblica». Ma al di là dell'esecrazione per il rigurgito di xenofobia che sta investendo l'Europa comunitaria il documento «chiede - cito per evitare fraintendimenti o interpretazioni - alla commissione esecutiva della Cee e ai governi degli stati membri, di promuovere un'effettiva integrazione dei cittadini extracomunitari, in particolare di quelli provenienti dai paesi del Terzo Mondo. Che cosa deriva da questo fenomeno imponente per le politiche del lavoro, della sicurezza sociale, della formazione? Altro che condannare Firenze? Firenze è investita da problemi che coinvolgono tante città d'Europa. Guardare lontano sarà utile per capire ciò che accade intorno e prepararsi insieme ai domani.

* Deputato per il Parlamento europeo

Immigrazione extracomunitaria Napolitano lancia un invito al dialogo sereno e alla lungimiranza Incontro col sindaco Morales

«Regole e misure concrete per i nuovi cittadini»

Reunite a Firenze il governo ombra del Pci. Il punto sulla problematica dell'immigrazione extracomunitaria con Giorgio Napolitano, Adalberto Minucci e Francesca Marinaro. «Ci sono problemi di regole - dice Napolitano - ma anche problemi di interventi concreti per soddisfare i bisogni e garantire i diritti di questi nuovi cittadini». Critiche al ministro degli Interni e al sindaco di Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Per presentare le sue proposte in tema di immigrazione (anzi per rappresentarle, dopo averlo già fatto nel settembre scorso, senza ottenere dal governo la benché minima risposta) il governo ombra del Pci si è riunito lunedì mattina a Firenze, scegliendo come sua sede provvisoria proprio la città nell'occhio del ciclone. Qui oggi si terrà un consiglio comunale incandescente, con all'ordine del giorno la sfiducia al sindaco socialista Giorgio Morales proposta dal gruppo comunista. Qui si

snoderà giovedì la manifestazione organizzata dalle comunità degli immigrati. Da Firenze Giorgio Napolitano, ministro degli esteri del governo ombra, accompagnato da Adalberto Minucci (problemi del lavoro) e Francesca Marinaro (immigrazione e emigrazione) lancia un invito al dialogo sereno, alla lungimiranza. «Bisogna evitare - dice Napolitano - di suscitare reazioni di allarme e di rifiuto,

facendo circolare cifre incontrollate e infondate, alimentando le aspettative di politiche di chiusura inaccettabili e inefficaci. La fuga disperata dai paesi del Sud del mondo verso paesi tanto, tanto più ricchi, è ormai un "fatto", legato a drammi economici. Non si può bloccare d'imperio, con brutali misure di polizia. Ci sono invece problemi di regole per l'ingresso, il soggiorno e l'inserimento degli immigrati e problemi di interventi concreti che soddisfino i bisogni e garantiscano i diritti di questi nuovi cittadini».

Il governo ombra si oppone alla lapidazione e ai tentativi di sabotaggio del decreto Martelli: «Non è vero - dice Napolitano - che il decreto è stato un provvedimento di cieco lassismo. La campagna del Pri è stata del tutto infondata. La regolarizzazione degli immigrati è la via maestra per evitare l'insorgere di fenomeni degenerativi. È grave invece che siano state impartite direttive, e la re-

sponsabilità è del ministro degli Interni, che sembrano scorgere proprio la parte del decreto che riguarda la regolarizzazione e che tendono a compiere una discriminazione preventiva e abusiva tra chi sarebbe o no in grado di regolarizzarsi. Parlare poi di una quota fissa di immigrati che non potrebbe essere superata in ogni città, come ha fatto il capo della polizia, è addirittura grottesco. L'iniziativa del capo della polizia a Firenze ha messo in una certa luce il decreto, che sarebbe già fallito, in contrasto con i legittimi interessi dei cittadini italiani. Ha allentato l'opinione che sia la maniera forte quella decisiva. Sugli effetti del decreto non è ancora tempo di bilanci. Nel corso dei prossimi mesi va favorita in tutti i modi la possibilità di regolarizzazione».

Il tono di Napolitano è pacato, la sua missione a Firenze è di chiarificazione e di dialogo, anche con il sindaco Morales

di cui pure denuncia, valutandone l'operato, il «gravissimo errore politico». «Siamo lieti - aggiunge però - dell'accordo raggiunto con gli immigrati sulla base delle proposte concordate dalla giunta di palazzo Vecchio, pur dimissionaria». «Se fosse arrivato prima del consiglio comunale di lunedì scorso - commenta il segretario della Federazione fiorentina del Pci, Leonardo Domenici - la nostra valutazione sarebbe stata diversa. Comunque il clima politico è migliorato. Nelle prossime ore ne valuteremo i segnali».

Delle critiche alla brutale e inconcludente operazione di polizia alla proposizione di misure concrete, «Si alla iscrizione degli immigrati in regola nelle liste degli Iacp - dice Francesca Marinaro che affronta il problema del diritto alla casa - No a improvvisazioni d'emergenza, come quella del ministro Conte sulla quota di case da riservare agli immigrati o su eventuali corsie



Il sit-in degli extracomunitari a Firenze in piazza Duomo

preferenziali. Comunque è il governo che deve decidersi a presentare le sue proposte. Politiche del lavoro: il rispetto dei diritti vale anche per la regolazione dei flussi di immigrazione - dice Adalberto Minucci -. Ora gli imprenditori chiamano questi ragazzi perché hanno interesse a impiegare in lavori che gli italiani rifiutano, e perché li pagano una miseria. Poi la società li considera ingombranti quando chiedono che siano soddisfatti i loro elementari diritti.

Vanno ricostituite le condizioni elementari di un mercato nazionale. La partita fiorentina ha più di un risvolto politico nazionale. Craxi si è complimentato con Morales, dice un cronista: «L'atteggiamento del gruppo dirigente non mi è sembrato molto chiaro - replica tranquillo Napolitano -. E poi mi pare che convegni guardati avanti». In serata il ministro ombra, il vicesindaco Ventura e Leonardo Domenici hanno avuto un incontro con il sindaco Morales, a cui hanno espresso la posizione del Pci.

Già in 300 hanno chiesto la licenza per vendere

■ FIRENZE. I primi elenchi degli extracomunitari che chiedono di poter usufruire delle piazze indicate con un'ordinanza dal sindaco Giorgio Morales stanno arrivando in Comune. E sono elenchi lunghi, al di là di ogni aspettativa. Ieri mattina sono state consegnate le liste da parte della comunità senegalese, che segnala centododici nomi (ma qualcuno, dicono, dovrà ancora essere aggiunto); quella della comunità tunisina con circa 40 richieste; quella dei marocchini, il secondo gruppo più numeroso tra gli ambulanti, che conta già un centinaio di iscritti, e quella di 36 cittadini iraniani. Semplice provvisorio, dunque, il

numero di coloro che hanno chiesto di poter vendere le loro merci negli spazi apposti messi a disposizione dopo l'estenuante sciopero della fame dei cittadini senegalesi si aggira già sui 300. E non sarà facile, a questo punto, trovare posto per tutti.

A Bari fiaccolata di solidarietà con i «clandestini» asiatici

■ BARI. I 37 «clandestini» di Bari ospitati al Centro Santa Chiara hanno ripreso ieri lo sciopero della fame che avevano sospeso sabato, in attesa delle decisioni del Tar sul loro ricorso. È la Cgil, come è noto, che sta difendendo con le unghie e con i denti quel gruppo di poveri disperati che ora corrono il rischio di essere spediti in Grecia, dopo aver pagato qualcosa come duemila dollari a testa per essere trasportati in Italia. 17 dei profughi, come è noto, sono già stati respediti, a forza, ad Atene, dove sono stati trasportati con un aereo militare. I rimasti al Santa Chia-

ra sono circondati dalla solidarietà dei sindacati, delle organizzazioni cattoliche, dei movimenti giovanili e da quello degli studenti.

Intanto, il Circolo Arci «Africa insieme» segnala un atteggiamento assai singolare del governo. Il circolo, che ha sede a Pisa, aveva chiesto, fino dai primi giorni della vicenda, di essere disposto a concedere «asilo», così come previsto dalla legge Martelli, a due asiatici per i quali l'istituzione di Pisa aveva garantito ospitalità e sostentamento. Un telegramma in questo senso era stato inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero dell'Interno. Il circolo di Pisa non aveva mai ricevuto una qualsiasi risposta. Una nuova richiesta è già stata inviata alle autorità competenti.

La «Pantera» a Firenze contesta Ruberti

■ FIRENZE. Il ministro Antonio Ruberti, arrivato a Firenze per partecipare a un convegno del Psi dal titolo «Subito in Parlamento la riforma dell'università» è stato contestato dagli studenti della «Pantera». Una contestazione pacifica, che ha reso inutile il massiccio schieramento di polizia e carabinieri intorno e dentro il centrale Palazzo degli Alfari.

Tutto è iniziato ieri pomeriggio alle 16, quando circa duecento ragazzi si sono dati appuntamento per l'inizio del convegno. Invitati a entrare, hanno dato vita a una performance di protesta. «Chi non salta è socialista», hanno urlato saltellando per l'austero salone in blu e grigio dove autorità, docenti e sindacalisti si erano dati appuntamento, oltre a qualche corale «Te ne vai o no? scandito all'indirizzo di Ruberti. Gli studenti sono poi usciti in giardino, iniziando un'accesa discussione tra chi voleva partecipare «con il dialogo» e chi con «la contestazione». Per 40 minuti hanno bloccato il traffico stradale con un sit-in, e alla fine sono rientrati nell'edificio.

Un centinaio di studenti ha inscenato un «boicottaggio parziale», permettendo gli interventi. Tutti si sono uniti in un girotondo grande quanto la stanza, e poi è iniziata una processione in fila indiana di fronte al palco, in silenzio. Monetine lasciate cadere, mani che si agitano, fazzoletti e foulard sventolati alla volta del ministro, che osserva con il sorriso stampato sulla faccia. Applausi scroscianti quanto ironici salutano i discorsi di chi si avvicenda al microfono, fino alla fine. «Non c'è tensione - ha commentato Ruberti - l'importante è un confronto che lo sollecitino da tempo. Anche se nel movimento esiste un settore meno tollerante che spero non prevalga». Parla anche, a titolo personale, uno studente della «Pantera», che spiega come l'articolo 16 sia «antidemocratico». Ma non c'è replica da parte del ministro, come qualcuno si aspettava. Ruberti se ne è andato, salutato da un coro di «Antonio, Antonio». □ C.M.

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimartiana di martedì 20 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 20 marzo. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 marzo alle ore 12.30 e alle ore 20.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 21 e giovedì 22 marzo. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimartiana di oggi, martedì (ore 11) e alle sedute successive.

Per non morire sul lavoro

Ogni giorno in Italia 10 persone muoiono sul lavoro. Oltre 3.000 morti l'anno su un totale di 1.100.000 infortuni.

Il problema è enorme. Il sindacato ha lottato, ha avanzato proposte, ha pure ottenuto parziali risultati, ma da solo non può farcela.

Per questo lanciamo un

Appello a difesa del valore della vita umana:

alle istituzioni, alle forze sociali, al mondo religioso, della cultura, dello spettacolo, dello sport, ai giovani.

Per questo abbiamo promosso per

Sabato 24 marzo alle ore 10 a piazza SS. Apostoli una manifestazione

regionale generale dei lavoratori, aperta alla partecipazione di tutti i cittadini.

CGIL LAZIO

P.S.: Le adesioni vanno comunicate al 06-7714239/220/231

«PRENDA LA MIRA»...

«...NO, NON DICEVO A LEI!»...

«...SALUUUTE!!!»

SE PENSATE CHE TUTTI I GIORNI SIANO UGUALI E CHE NULLA DI DIVERSO POSSA ACCADERE, VI SBAGLIATE PERCHÉ QUALCUNO PRIMA O POI IN QUALCHE POSTO POTREBBE AVVICINARSI E DIRVI SORRIDA LEI È SU...

candid camera

DA QUESTA SERA OGNI MARTEDI 21.30